

# Un film che approccia all'handicap senza pietismi né scorrettezze.

Recensione di Marco Chiani



Matteo e Corrado svolgono il servizio civile, lavorando presso la comunità Ismaele, diretta in maniera discutibile da una manager non propriamente attenta ai bisogni degli handicappati. Ad aiutarli a relazionarsi con una realtà, di certo, non facile ci sono Pallino, Moretti e Mercalli, obiettori già ben rodati che sembra sappiano come ci si deve comportare con le persone di questa nutrita comunità; tra queste un criminale tetraplegico, un omone difficile da trattare e una ragazza di cui Matteo si innamora all'istante.

Basato su una sceneggiatura vincitrice del Premio Solinas, Piovono mucche approccia all'handicap senza pietismi né scorrettezze da assolvere soltanto perché contrarie alla norma del politicamente corretto. Di contro, il film diretto da Luca Vendruscolo,

che ha avuto un'esperienza simile a quella raccontata durante il proprio servizio civile, ha il merito di tagliarsi fuori da ogni retorica perché considera l'handicap come una caratteristica come le altre e non soltanto come un'alterità colmabile attraverso una viva applicazione. A ben vedere, si tratta di una commedia che sa esplorare la realtà dei portatori di handicap e quella degli obiettori, alla fine, perfettamente integrabili, quasi fossero le due facce di una stessa medaglia. Lungi dalla facilità di un'inversione dei ruoli del "malato" con il "sano", gli sceneggiatori optano per un dialogo continuo tra le due parti, per un'integrazione reale che porta ad ampliare il campo del concetto di differenza, lavorando sulle peculiarità di ogni personaggio, ben oltre l'handicap.

Anche senza il commento off del protagonista, a conti fatti un po' inutile, la progressione degli eventi avrebbe ugualmente comunicato quel senso di esperienza vissuta che è la base stessa del progetto. Non ci sono dubbi che Piovono mucche abbia un odore, una consistenza, una forma precisa al di là delle incertezze dell'opera prima, una capacità innata di trasmettere un senso di fisicità che è tutt'uno con i suoi personaggi: racconto di formazione, anche dolente, è intriso di affetto e comprensione, di stanchezza e disincanto, sa sporcarsi con i liquidi corporali, con la difficoltà delle barriere, con i problemi reali di qualsiasi attività legata alla vita di una comunità di disabili.

In certo modo, è da considerarsi come la prova generale per la squadra che porterà al successo la serie televisiva Boris, autori e attori compresi sono quasi tutti qui, più o meno con gli stessi ruoli. Girato in 16 mm.

[www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)

